

Linee guida per la salute del cuore

No a fumo, vita sedentaria e dieta ipercalorica, cattivi stili di vita copiati dal mondo industrializzato; più informazione a medici e autorità sanitarie su Internet e via e-mail e diffusione di tecnologie di massa: "Pochi farmaci essenziali e apparecchiature basilari come i misuratori della pressione, in grado di salvare molte vite a basso costo". Queste, in sintesi, le misure chiave per abbattere la mortalità per infarto e ictus nei Paesi in via di sviluppo, destinata a crescere del 100% dal 1990 al 2020, contro un +50% previsto nei Paesi occidentali. A dettarle sono gli esperti riuniti all'ospedale San Raffaele

di Milano per la quinta "[International heart health conference](#)", che si è chiusa oggi con la presentazione della [Milan Declaration](#): linee guida pronte in bozza, che saranno definitive in autunno e distribuite in oltre 100mila copie alle associazioni sparse in tutto il mondo.



È un documento strategico già redatto in quattro edizioni, ma per la prima volta in Italia, una sorta di "chiamata alle armi" rivolta alla classe medica e alle istituzioni, con l'obiettivo di ridurre l'impatto delle malattie

cardiovascolari in tutto il mondo e in particolare nei Paesi emergenti. Perché "mentre in Italia queste patologie sono la prima causa di morte ormai da 80 anni", hanno ricordato gli specialisti, nel Sud del mondo "il fenomeno è scoppiato all'improvviso, con la forza di una vera epidemia e una crescita esponenziale".

Sono due, secondo i firmatari della [Milan Declaration](#), le priorità per vincere la lotta contro le malattie cardiovascolari. Bisogna innanzitutto che le organizzazioni internazionali, come l'OMS o i CDC di Atlanta, aiutino tutti i Paesi del mondo, emergenti ma anche industrializzati, ad allocare in modo razionale le risorse destinate alla



[World Health Organization](#)

Sanità e alla tecnologia medica. Secondo punto, è indispensabile che l'intervento di queste organizzazioni sia mirato Paese per Paese, perché la ricetta non può essere la stessa per tutte le aree del mondo. In generale la parola d'ordine deve essere prevenzione e, nella corsa alle nuove tecnologie, l'ideale è trovare un equilibrio tra le più costose, in grado di garantire benefici a pochi, e quelle più economiche, che invece riescono a promettere vantaggi a molti.

Sul fronte delle malattie cardiovascolari, che in Italia uccidono circa 243mila persone l'anno, di cui 37mila solo per infarto, si muove anche il San Raffaele. Grazie alla campagna di raccolta fondi "Un gesto di cuore per il cuore", l'istituto punta a creare un centro di eccellenza per la ricerca clinica

cardiovascolare post-genomica. La struttura, unica in Italia e nel mondo si proporrà di applicare le nuove biotecnologie, finora impiegate solo nella ricerca di base, per definire tecniche personalizzate di prevenzione, diagnosi e cura.